

Sua Santità Leone XIV

*Udienza ai partecipanti all'evento promosso dalla Fondazione Domenico Bartolucci nel 500° anniversario della nascita di G.P. da Palestrina*

17 giugno 2025

Sala Regia - Città del Vaticano

Cari fratelli e sorelle, buonasera!

Dopo aver ascoltato queste voci angeliche, sarebbe quasi meglio non parlare e lasciarci con questa bellissima esperienza ...

Vorrei salutare Sua Eminenza il Cardinale Dominique Mamberti, Suor Raffaella Petrini, gli stimati Relatori e gli illustri ospiti. Con gioia partecipo a questo incontro in cui, con parole e in musica, celebriamo la nuova Emissione Filatelica promossa dalla Fondazione Bartolucci e realizzata dalle Poste Vaticane in occasione del Cinquecentenario Palestriniano.

Giovanni Pierluigi da Palestrina è stato, nella storia della Chiesa, uno dei compositori che più hanno contribuito alla promozione della musica sacra, per «la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli» (S. Pio X, Motu proprio *Inter plurimas pastoralis officii sollicitudines*, 22 novembre 1903, 1), nel contesto delicato, e al tempo stesso entusiasmante, della Controriforma. Le sue composizioni, solenni e austere, ispirate al canto gregoriano, uniscono strettamente musica e liturgia, «sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 112).

La polifonia stessa, del resto, è una forma musicale carica di significato, per la preghiera e per la vita cristiana. Prima di tutto, infatti, essa si ispira al Testo sacro, che si propone di «rivestire con acconcia melodia» (*Inter sollicitudines*, 1) perché giunga meglio «all'intelligenza dei fedeli» (*ibid.*). Per di più, realizza tale scopo affidando le parole a più voci, che le ripetono ciascuna in modo proprio e originale, con movimenti melodici e armonici vari e complementari. Infine, armonizza il tutto grazie alla perizia con cui il compositore sviluppa e intreccia le melodie, nel rispetto delle regole del contrappunto, rendendole le une eco delle altre, a volte creando anche dissonanze, che poi trovano risoluzione in nuovi accordi. L'effetto di questa unità dinamica nella diversità – metafora del nostro comune cammino di fede sotto la guida dello Spirito Santo – è quello di aiutare chi ascolta ad entrare con sempre maggiore profondità nel mistero espresso dalle parole, rispondendo, ove opportuno, con responsori o in alternatim.

Proprio grazie a questa ricchezza di forma e di contenuto, la tradizione polifonica romana, oltre ad averci lasciato un patrimonio immenso di arte e spiritualità, continua ad essere anche oggi, in campo musicale, un punto di riferimento a cui guardare, pur coi dovuti

adattamenti, nella composizione sacra e liturgica, affinché attraverso il canto «i fedeli partecipino pienamente, consapevolmente e attivamente alla liturgia» (Sacrosanctum Concilium, 14), con profondo coinvolgimento di voce, mente e cuore. Di tutto questo la Missa Papae Marcelli, nel suo genere, è un esempio per eccellenza, come lo è il prezioso repertorio di composizioni lasciatoci dall'indimenticabile Cardinale Domenico Bartolucci, illustre compositore e per quasi cinquant'anni direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina".

Ringrazio perciò tutti coloro che hanno reso possibile questo incontro: la Fondazione Bartolucci, i Relatori, il Coro e tutti voi. Vi ricordo nella mia preghiera. Sant'Agostino, parlando del canto dell'Alleluia pasquale, diceva: «Cantiamolo dunque adesso, fratelli miei [...]. Come sogliono cantare i viandanti, canta ma cammina [...]. Avanza, avanza nel bene [...]. Canta e cammina! Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti!» (Sermo 256, 3). Facciamo nostro il suo invito, particolarmente in questo tempo santo di giubilo. A tutti la mia benedizione.